



Partito Democratico

Via Libertà 87 - 40016 - San Giorgio di Piano (Bologna) - Tel.-fax.: 051/893036 - e-mail: [pdzonarenogalliera@libero.it](mailto:pdzonarenogalliera@libero.it)

## **Coordinamento Zona Reno-Galliera**

**Argelato, Bentivoglio, Castel d'Argile, Castel Maggiore, Galliera,  
Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale.**

### **Biomasse: questione di democrazia**

La questione energetica si impone all'opinione pubblica in modo coinvolgente. Si tratta di una sensibilità estremamente diffusa riguardante le scelte strategiche del paese. Il recente dato del referendum sul nucleare lo conferma, sia sotto il profilo della partecipazione popolare al voto, sia sotto il profilo dell'esito nettamente contrario all'opzione atomica.

Sul piano nazionale finora si è assistito al lancio di incentivi per lo sviluppo di energie alternative (fotovoltaico, biomasse, eolico) e all'abortito piano di rilancio del nucleare, ma manca ancora un coerente piano energetico generale.

Sul piano regionale, l'Emilia Romagna figura tra le poche regioni italiane che si siano dotate di un piano energetico, che meritoriamente inquadra gli obiettivi del protocollo di Kyoto nell'ambito delle politiche europee per il raggiungimento di una sostenibilità ambientale della produzione di energia.

Il piano regionale prevede anche lo sviluppo di impianti a biomasse, ponendo l'obiettivo di 300 mw di potenza installata per questa tecnologia che – ricordiamo – viene premiata in quanto il saldo di emissioni di CO2 è pari a zero e si basa su fonti rinnovabili. Tuttavia, per quanto riguarda questa particolare forma di approvvigionamento energetico, non sono ancora state emesse linee guida che possano corroborare l'azione prescrittiva degli enti locali nell'ambito della procedura autorizzativa, che è demandata alle Provincie.

Allo stato attuale, la popolazione delle zone interessate esprime disagio e preoccupazione per l'installazione di questo tipo di impianti, e sono nati comitati di cittadini che stanno ponendo con forza una questione di democrazia, rivendicando la necessità che la pubblica amministrazione garantisca adeguata informazione preliminare, trasparenza dei processi autorizzativi, controllo sul funzionamento. La questione è resa tanto più stringente in quanto le zone di pianura nell'ultimo trentennio sono state fittamente popolate e insediate, con la nascita un oggettivo problema di compatibilità con le attività agroalimentari che peraltro versano in uno stato di cronica difficoltà economica.

Al tempo stesso, poiché siamo in regime di iniziativa privata incentivata dallo Stato, si registra una crescita verticale delle domande di autorizzazione all'installazione di nuovi impianti, che in assenza di linee guida e di piani territoriali, rischia di impattare pesantemente su alcuni territori, con un conseguente grave problema di consenso alle scelte energetiche che è invece il nostro obiettivo di fondo.

La condivisione delle scelte in campo energetico è un obiettivo che il partito intende perseguire ad ogni livello: si tratta di un tema di valenza strategica e di forte impatto ambientale che non può essere demandato agli apparati tecnici, ma che deve vedere la politica impegnata in prima linea nel coinvolgimento dei cittadini verso l'obiettivo di un mondo più pulito e di un sistema di vita sostenibile dal punto di vista ambientale.

L'incentivazione statale scriteriata di ogni tipo di impianto a biomasse, a prescindere dalla tipologia di materia prima utilizzata, dall'ubicazione, dal legame con il territorio circostante, dalla tecnologia utilizzata, sta producendo seri contraccolpi ed ha attivato una riflessione su questo tipo di produzione che ha evidenziato una serie di pesanti criticità: al tipo ideale di impianto - collocato all'interno di un'attività agroalimentare ed alimentato dalla stessa, con un limitato conferimento di materiali dall'esterno, funzionale all'attività stessa e al conseguimento di un reddito marginale per gli operatori del settore, che può rappresentare addirittura un'ottimizzazione ambientale - fa contrappeso un atteggiamento speculativo da parte di operatori economici che poco o nulla hanno a che vedere con la terra, che puntano ad alimentare gli impianti recuperando materia prima a chilometri di distanza, che determineranno un aumento delle emissioni di CO2 derivanti dal trasporto, oltre al rischio di un impoverimento di terreni messi intensivamente a coltura, e un rialzo dei prezzi degli stessi. A ciò si devono aggiungere le preoccupazioni per le emissioni, in particolare per gli impianti che si vorrebbero alimentati a cippato e funzionanti mediante bruciatura degli scarti di legno.

Questo quadro necessariamente sommario ci pone alcune questioni:

- **Energia e democrazia:** occorre condividere le scelte –pur nei limitati poteri interdittivi degli enti pubblici - con la popolazione, garantendo informazione e trasparenza, creando **consulte** che includano i comitati dei cittadini, che rappresentino tutti i territori interessati e che abbiano effettivi poteri di intervento nelle istruttorie e di accertamento, sulla base di strumenti operativi messi a disposizione dalla pubblica amministrazione
- **Pianificazione:** poiché tutti gli impianti a biomasse comportano emissioni, pur molto variabili a seconda delle tecnologie utilizzate, e possono comportare problematiche di impatto a causa degli odori, è necessaria una **pianificazione territoriale sovracomunale** che individui comunque dei massimali e delle allocazioni privilegiate per gli impianti.
- **Piano energetico di zona:** è sempre più evidente, alla luce dei fatti, che a livello sovracomunale devono essere stilati dei piani energetici largamente condivisi che possano portare i cittadini alla piena consapevolezza degli obiettivi di risparmio, di contenimento delle emissioni di gas serra, di sviluppo di fonti rinnovabili
- **Ruolo pubblico:** occorre anche domandarsi se non sia giunto il momento di ragionare, in un campo strategico come quello dell'energia, su un'attivazione coerente e progettuale del settore pubblico, che coinvolga le partecipate come è già accaduto con la realizzazione di alcuni impianti fotovoltaici

Il Partito Democratico deve assumersi la responsabilità di una gestione politica di questi temi, con chiarezza di linea e capacità di interlocuzione con le popolazioni ed anche i comitati autorganizzati. Al dirigismo nucleare su cui è stata posta la pietra tombale, dobbiamo contrapporre la capacità di creare opinione e organizzare scelte popolari coerenti con gli obiettivi di tutela ambientale che costituiscono parte essenziale e costituente del nostro programma politico.